

IL RAPPORTO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ONCOLOGIA MEDICA

In Italia calano i morti per tumore. Per le cure è fuga dal Sud

ELISA CAMPISI

La buona notizia è che i decessi da tumore in Italia stanno calando ancora, soprattutto per neoplasie sino ad oggi considerate "big killer" come il cancro al polmone (-24% dal 2014 al 2024) e al colon retto (-13%). La cattiva è che crescono anche gli "indici di fuga" dal Sud per le cure, tre volte superiori a quelli del Centro-Nord, soprattutto per interventi di tumore al seno: il 15% delle pazienti cambia regione per la chirurgia mammaria, con Calabria, Basilicata e Molise che presentano i livelli più alti, arrivando al picco di quasi un intervento su due eseguito fuori regione nel caso della Calabria. Sono questi alcuni dei dati del rapporto "I numeri del cancro in Italia 2025", presentato ieri e frutto del lavoro di più realtà, tra cui l'Associazione Italiana di Oncologia Medica.

In 10 anni si registra il 9% di morti in meno, a fronte di un numero di diagnosi che nel 2025 resta stabile rispetto al 2024, pari a circa 390mila: dati migliori della media Ue. Come accertato già dalla Commissione Europea c'è una riduzione dei decessi anche rispetto al 2022: addirittura del 2,6% in Italia. Una tendenza dovuta certo in parte al calo demografico, ma anche alla riduzione delle diagnosi di tumore del polmone nei maschi. Escludendo la ferita del Mezzogiorno, i dati del rapporto si traducono in una sopravvivenza a cinque anni più alta nei carcinomi più frequenti, ossia quelli a seno, colon retto e polmone. Migliora anche l'adesione agli screening, triplicata nel Meridione in cinque anni, che però resta sotto alle medie nazionali, dove per lo screening mammografico la copertura è passata dal 30% del 2020 al 50% del 2024, per il test che permette la diagnosi precoce del tumore del colon retto dal 17% al 33% e per lo screening cervicale dal 23% al 51%. Inoltre, al

In 10 anni si registra il 9% di vittime in meno. Il 15% delle pazienti cambia regione per la chirurgia mammaria

Il ministro della Salute Schillaci:

«Le disuguaglianze tra le sfide urgenti»

Sud permane l'elevata mobilità sanitaria, mentre all'opposto Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Lazio presentano i livelli di fuga più bassi, con valori rispettivamente intorno a 1,5%, 2,5% e 4%. Le tre regioni del Sud che presentano livelli di fuga più elevati sono anche quelle con i più bassi livelli di coperture dello screening. E non va dimenticato che resta ancora molta strada da fare sul fronte dell'educazione a stili di vita più sani. «Le disuguaglianze sociali nell'accesso alla diagnosi precoce e la persistenza di comportamenti a rischio rappresentano sfide urgenti, che richiedono un'azione decisa e coordinata», ha commentato il ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione del rapporto, ricordando la centralità della prevenzione.

Come ha sottolineato infine il presidente di Fondazione Aiom, Francesco Perrone, bisogna tutelare il diritto alla salute e contenere le disuguaglianze, ancora troppo evidenti: «È grande anche il bisogno di cure palliative, da associare alle terapie antineoplastiche, per evitare che il fine vita si traduca in un momento di abbandono».



Peso: 13%